

Trieste è avanti 2-0 nella serie che vale la Serie A

# URLO MARTINONI «CASALE È VIVA»

**Un abitante su dieci domani sarà  
al PalaFerraris a sostenere la Novipiù  
Il capitano: «Credo nel nostro orgoglio»**

di **Elisabetta Ferri**

**N**on è una finale scudetto (che si gioca al meglio delle sette gare) perciò domani sera Casale Monferrato sarà già con le spalle al muro. Ma la squadra di coach Ramondino in questa finale promozione, che regala l'unico posto in paradiso, potrebbe ispirarsi a ciò che ha fatto Trento, capace di risalire dallo 0-2 riaprendo la serie tricolore. Il morale del gruppo, però, è piuttosto abbacchiato per il grave infortunio capitato a Giovanni Tomassini, regista della squadra, che si è rotto i legamenti crociati del ginocchio destro. Sarà operato: fuori cinque-sei mesi, come da prassi.

«L'assenza di "Tom" è stata un duro colpo, sia dal punto di vista tecnico che umano - ammette il capitano Niccolò Martinoni - Useremo questi giorni che ci separano da gara 3 per riorganizzarci e prepararci al meglio. Trento? Quello che hanno fatto può essere per noi fonte d'ispirazione, ma io credo soprattutto nelle nostre sicurezze, nel nostro orgoglio e nel nostro carattere».

Nelle prime due gare, però, Trieste ha dato una prova di forza che suona come un chiaro segnale su chi sia favorito a salire al piano di sopra, completando così la mappa della serie A, che ha perso Capo d'Orlando. «In gara 1 abbiamo dimostrato di potercela

giocare, si è visto il nostro valore, però siamo mancati nei dettagli, che spesso nelle partite equilibrate fanno la differenza. In gara 2, invece, al di là di qualcosa di buono nel primo tempo, non abbiamo mai dato l'impressione di potercela fare. Ma conto sul fatto-

re campo, che domani sera ci darà l'energia per far vedere chi siamo».

Una piazza, Casale Monferrato, che non ha la storia cestistica di Trieste, ma che sta vivendo con grande partecipazione questo momento: «La tifoseria di Casale è un po' come la sua squadra: sta crescendo insieme a noi. Il lavoro del club ha portato frutti e per gara 3 il palazzetto, che tiene 3.500 posti, è già tutto esaurito. A Casale vivono meno di 35.000 persone: significa che un abitante su 10 sarà sugli spalti, un grande risultato». **Martinoni sta vivendo una stagione molto brillante: non ha mai pensato di essere spreco per l'A2?**

«E' un discorso complesso, che meriterebbe più tempo, ma ora preferisco stare concentrato sulla finale. Ho sempre dato tutto per Casale perché ne condivido il progetto fino in fondo. Certo, il livello atletico non è paragonabile a quello della serie A, ma forse il basket che esprimiamo è più bello da vedere, o almeno a me sembra così perché ci sono dentro».

**Quanto è più facile farsi rispettare per un ita-**

**liano in un campionato in cui la minoranza sono gli stranieri?**

«Diciamo che è una cosa naturale, gli stranieri sono solo due e se vogliono fare gruppo devono farlo con noi. Nel nostro caso, poi - aggiunge il capitano della Novipiù - gente d'esperienza che conosce il campionato come Brett Blizzard e Jamarr Sanders ha contribuito a cementare lo spogliatoio senza che io dovessi fare grandi interventi. Per non parlare delle situazioni tecniche sul campo, dove sono stati molto preziosi». **Di che cosa è più orgoglioso, capitano Martinoni?**

«Del fatto che siamo comunque arrivati in fondo con un roster meno ampio di quello di Trieste e utilizzando davvero i giovani: ne abbiamo uno del '96, uno del '97 e due del '98, che in questa squadra non fanno tappezzeria, giocano veramente e ci hanno dato una mano».

**Cosa teme invece per la sfida di domani al PalaFerraris?**

«Forse la pressione, perché a Casale finora abbiamo giocato sempre senza sentirla. Ma tante volte ci hanno dato per spacciati e ci siamo sempre rialzati. Le gambe forse non sono più quelle dell'inizio, ma i nervi e l'adrenalina possono fare molto di più in questi frangenti. Casale è ancora viva, vedrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niccolò Martinoni, 29 anni, capitano di Casale Monferrato CIAMILLO

